

IL LIBRO DIGITALE

La parola agli editori

A cura di Maria Villano
Con un'introduzione di Daniele Donati,
Paola Italia e Francesca Tomasi

Bologna 2019

Il presente volume raccoglie gli interventi tenuti il 18 marzo, il 25 marzo e il 1° aprile 2019 a Bologna presso Cubo Unipol nel corso del ciclo di incontri *Il libro digitale*, coordinati da Paola Italia e realizzati grazie alla collaborazione tra l'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna, il corso di laurea magistrale in Digital Humanities dell'Università di Bologna e Unipol.

Il lavoro redazionale si deve agli studenti del Laboratorio di editoria digitale, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna: Maria Elisabetta Agostini, Alessandra Auddino, Eleonora Barsotti, Giorgia Bontempi, Eugenia Francesca Cordiano, Daniele Costantini, Walter Di Bella, Carola Di Giovanni, Alessandra Foschi, Arianna Limoncello, Marta Moruzzi, Federica Nannetti, Eleonora Norcini, Martina Pelliccioni, Giada Rambaldi, Maria Righetti, Martina Rizzello, Carolina Salluzzi, Massimo Salvati, Marco Stoppa.

Si ringraziano le Biblioteche del Comune di Bologna, e in particolare Michele Righini; CUBO Unipol, e specialmente Elisabetta Calzolari; e gli editori CLUEB, le Edizioni di "Storia e Letteratura", Giunti, Mondadori, il Mulino e Zanichelli.

I video degli incontri sono disponibili:

sulla pagina Istituzione Biblioteche Bologna: <http://www.bibliotechebologna.it/rassegne/53945/id/97530>

su YouTube: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLmnXYvPJLNgjGsKqHnP-5G1qKvh9OU5Wnb>

ISBN 978-88-491-9009-0
2019 - Clueb editore

SOMMARIO

Presentazione 5
Daniele Donati

Un laboratorio di editoria digitale..... 7
Francesca Tomasi

La parola agli editori..... 11
Paola Italia

IL LIBRO DIGITALE

Leggere il digitale 21
Giuseppe Ferrari

Gli esperimenti di Zanichelli 33
Valentina Gabusi

L'education non è uno sport da spettatori 45
Fabio Ferri

Sulle orme del Mulino 63
Andrea Angiolini

Il lettore automatico 79
Claudio Tubertini

Il progetto BITeS..... 97
Valentina Saraceni

L'open access nell'editoria scientifica 105
Paola Italia

POSTFAZIONE

Il testo al centro..... 113
Maria Villano

LA PAROLA AGLI EDITORI

Paola Italia

Il passaggio dal libro cartaceo a quello digitale, di cui si parla da più di un decennio e che ha già cambiato le nostre abitudini di lettori, coinvolge direttamente tutti gli attori del processo editoriale: l'autore, il testo, l'editore. Molte riflessioni sono state sollecitate da questa rivoluzione culturale – che qualcuno ha avvicinato a ciò che accadde, cinquecento anni fa, nel passaggio dal libro manoscritto a quello a stampa – e hanno riguardato i primi due protagonisti del circuito comunicativo: l'autore e il testo. La dimensione sociale e collaborativa della scrittura e l'instabilità e iconicità del testo hanno già portato a sviluppare nuove forme di testualità che stanno cambiando profondamente le modalità della conoscenza, e che hanno particolari ricadute nell'ambito educativo e della ricerca, nella scuola e nell'università.

Non meno importante, tuttavia, è il terzo attore del processo: l'editore. Un decano dell'editoria come Roberto Calasso, qualche anno fa, ha individuato nell'"impronta dell'editore" quell'elemento particolare che contraddistingue il passaggio di un libro, dall'autore al lettore. Un'impronta che non riguarda solo gli aspetti formali e paratestuali, ma che imprime un segno culturale nel proprio tempo, e che, nell'avventura di Adelphi, da lui rappresentata, riguardava il desiderio di condi-

vedere con altri lettori i testi che venivano riconosciuti come significativi, indispensabili, testi degni di entrare a far parte di un catalogo e di costituire «una vasta parte dell'essenziale».

Ora, quell'intermediazione editoriale che ha rappresentato, sin dall'invenzione della stampa, una fruttuosa collaborazione tra autori ed editori, fino a creare la figura del "revisore editoriale", collaboratore dell'autore e a volte suo succedaneo, fino all'evoluzione moderna nella figura dell'"editor", sembra venir meno, proprio per la progressiva scomparsa di quell'impronta, di quella intermediazione. Eppure, i fenomeni di self publishing che hanno avuto una rapida diffusione negli anni Novanta e nei primi anni Duemila, tranne rari casi, sono rimasti una realtà amatoriale, in cui gli editori hanno potuto esercitare più facilmente attività di scouting come un tempo avveniva con i manoscritti e dattiloscritti spediti alle redazioni editoriali, senza perdere il loro ruolo centrale nell'orientare le politiche culturali. Editori che, dopo un primo momento di euforia per il passaggio al supporto digitale, dal libro cartaceo all'ebook, hanno visto il mercato contrarsi, fino a una stabilizzazione di nicchia, che ha reso gli esperimenti di contaminazione tra i due mondi, analogico e digitale, più sporadici, prudenti, a volte isolati.

In questa posizione, che potremmo definire di "tradizionalismo attendista", assunta da molti anche per difesa in un mercato sempre più contratto dalla generale crisi economica, gli editori scolastici hanno rappresentato una significativa eccezione, spinti in questo dalla norma-

tiva che dal 2012 ha imposto ai libri una versione digitale, e che ha innescato nuove forme di sperimentazione, in collaborazione con gli insegnanti, che sono i primi “iperlettori” – per usare un’espressione di Alberto Cadioli – con cui costruire le architetture editoriali digitali del futuro.

È per questo che, nell’ambito del Laboratorio di editoria digitale del Corso di Laurea di Digital Humanities and Digital Knowledge dell’Università di Bologna, fondato nel 2016 per formare specialisti dell’interazione tra scienze informatiche e umanistiche, tra mondo digitale e tradizione culturale, insieme a Francesca Tomasi abbiamo pensato di chiamare i diretti protagonisti del mondo editoriale e di chiedere loro una testimonianza della loro esperienza, per portare un contributo autorevole e concreto al dibattito sull’editoria digitale, ma anche per mettere gli studenti direttamente a contatto con una realtà che tra non molto potrebbe diventare il luogo di lavoro di molti di loro.

Attraverso le voci di alcuni dei maggiori protagonisti nazionali, di editoria generale e scolastica, come Mondadori e Zanichelli, editori storici della realtà bolognese, come il Mulino e CLUEB, e realtà più tradizionali, ma disponibili a esperimenti innovativi come le Edizioni di Storia e Letteratura, abbiamo voluto provare a unire didattica ed editoria, costruendo, con gli interventi tenuti da Giuseppe Ferrari e Valentina Gabusi (Zanichelli), Fabio Ferri (Mondadori), Andrea Angiolini (il Mulino), Claudio Tubertini (CLUEB) e Valentina Saraceni (Edizioni di Storia e Letteratura) presso il Cubo di Unipol,

nei tre incontri organizzati nella primavera 2019, questo volume, curato direttamente dagli studenti del laboratorio sotto la guida di Maria Villano (che nella postfazione, riflette sulle modalità e le ricadute di questo innovativo esperimento). Gli interventi, riveduti e corretti dagli autori, hanno l'immediatezza delle relazioni orali (e del dibattito che ne è scaturito, con studenti e docenti delle scuole superiori, che hanno partecipato agli incontri), ma anche l'autorevolezza del ruolo che ciascun editore rappresenta nel proprio ambito e la novità delle riflessioni che hanno condiviso con noi.

In particolare, Giuseppe Ferrari ha sviluppato alcune riflessioni sui cambiamenti introdotti nell'apprendimento dalla lettura digitale e l'esperienza di un grande editore i cui esperimenti, nell'ambito dell'editoria scolastica e non solo, sono stati pionieristici (come la Letteratura Italiana Zanichelli, diretta da Pasquale Stoppelli, pubblicata negli anni Novanta), esperimenti di cui Valentina Gabusi ha offerto concreti esempi, che vengono incontro alle nuove forme di lettura, tra *skimming*, *scanning* e studio, e propongono estensioni digitali che si affiancano ai volumi cartacei, ma anche l'interessante esperimento dei «libri liquidi», che «si adattano allo schermo» e letteralmente «esplodono» i propri contenuti, riservando lo spazio laterale (che corrisponde alla sezione delle note di un libro cartaceo), agli audio e ai video, che arricchiscono e completano l'esperienza di lettura. Libri più simili a siti che a volumi, e che hanno disorientato il lettore (non solo italiano, ma anche quello di tutti i paesi europei in cui questo esperimento era stato sviluppato: Scandina-

via, Francia, Germania), costringendo l'editore a tornare alla forma tradizionale del libro "solido", ma creando contenuti digitali interattivi che si accompagnano al libro tradizionale. Segno che in questa epoca ibrida, la resistenza all'abbandono della forma libro è ancora molto forte.

Anche l'intervento di Fabio Ferri, che si occupa di contenuti digitali per Mondadori, ha messo l'accento sulla necessità di riflettere solo dopo avere sperimentato direttamente questa nuova realtà, che – come dice il titolo del suo intervento – non è «uno sport da spettatori». L'esperienza degli ultimi dieci anni mostra una certa resistenza del mercato ai contenuti digitali, e la necessità, per l'editore, di monitorare i lettori attraverso la possibilità offerta dalle piattaforme digitali (amatoriali, come Anobii, o commerciali, come Amazon o IBS) di verificare la soddisfazione o meno del lettore, di pensare al libro, cartaceo o digitale, come un unico «progetto educativo», un progetto che – sulla base dell'idea originale che con il mezzo digitale si possono "sostituire", "aumentare", "modificare" o "ridefinire" i contenuti (il modello SAMR, elaborato dal pedagogista spagnolo Ruben Puentedura) – utilizza il digitale per un modello più inclusivo, ma non penalizzante per chi ha una velocità di apprendimento maggiore.

Andrea Angiolini riflette su testo e contesto, e sulla necessità, per l'editore, di non limitarsi a pubblicare la migliore edizione possibile di un testo, ma prevedere e costruire «un contesto che aggiunga valore alla tradizionale esperienza di lettura o studio» (p. 66), senza dimen-

ticare che molti supporti digitali che utilizziamo per l'esperienza di lettura e di studio sono «non books»: testi, audio, video che non hanno un corrispondente a stampa. E ricorda che la possibilità di «conoscere i propri lettori» apre soluzioni personalizzate anche all'editoria digitale, soluzioni che utilizzano l'open access per quella condivisione della cultura che è il primo valore aggiunto del testo interattivo, ma che si preoccupano anche della conservazione dei formati digitali dei testi, che, a partire dagli anni Novanta, vengono archiviati in più formati (impaginazione, stampa, conservazione). Una soluzione che offre, oltre alla piattaforma di ricerca di catalogo, anche una piattaforma in streaming dei testi “di ricerca” del Mulino, in formato HTML5, direttamente interrogabile online e in grado di esportare una citazione di testo già completa di tutti i metadati. Una terza piattaforma, Pandoracampus, è stata pensata direttamente per collaborare con i primi fruitori del catalogo del Mulino, gli studenti universitari, con sistemi di *tutoring* e *gamification* decisamente innovativi, anche nel settore, sempre più in espansione, dell'editoria per i BES (Bisogni Educativi Speciali).

Con non minore spirito di innovazione, e una realtà editoriale molto attenta al contesto universitario, Claudio Tubertini ci introduce nel mondo della lettura automatica, che è alla base della categorizzazione delle pagine di Google, nei problemi legati alla trasmissione, anche grazie all'intelligenza artificiale, di tutti i meccanismi legati alla lettura naturale, a un ambito digitale e computerizzato. E alla sempre maggiore importanza, per

i lettori automatici, di «dati strutturati», che possano essere riconosciuti e costituire, nel tempo, un «vocabolario comune», interrogabile da umani e macchine. Perché il web, che inizialmente è stato costruito per un «consumo umano», è oggi «sempre più pensato per una distribuzione automatica dei contenuti» (p. 95).

Un'esperienza diversa e sperimentale è presentata da Valentina Saraceni con le Edizioni di Storia e Letteratura, casa editrice di tradizione, con cui un gruppo di docenti di Letteratura italiana di varie sedi universitarie (di cui mi faccio portavoce) ha deciso di collaborare per proporre una collana che unisse cartaceo e digitale: Biblioteca Italiana Testi e Studi (BITeS), che propone testi letterari in edizioni scientificamente curate e annotate, pubblicate in triplo formato: cartaceo, PDF liberamente scaricabile dalla rete, e formato digitale reader, adattabile a diversi device, e interrogabile online. Una modalità che costringe a ripensare i rapporti testo/note e le diverse modalità di fruizione del libro di lettura e di quello di studio: due attività distinte da tempi, metodi e obiettivi, per cui è utile offrire supporti diversi: quello cartaceo a pagamento, quelli digitali PDF e reader in open access, per «mettere a disposizione della comunità di studenti, studiosi e lettori interessati, in accesso aperto, testi della nostra letteratura in edizioni critiche certificate, perché condotte con criteri scientifici» (p. 101).

Dalla varietà dei problemi presentati, e dalla competenza degli editori che hanno preso la parola per illustrarli, è facile vedere l'utilità di questo volume, che – coerentemente con il titolo – si presenta in doppia versione:

digitale, liberamente accessibile nel *repository* della Biblioteca Digitale dell'Università di Bologna: AlmaDL (<https://sba.unibo.it/it/almadl>), e cartacea, grazie alla collaborazione con CLUEB. Una sinergia tra pubblico e privato che ha visto coinvolta anche Unipol, come partner dell'organizzazione di questi incontri: a dimostrazione che una realtà in rapido cambiamento può essere affrontata solo in collaborazione e nella sperimentazione di nuove forme di didattica, editoria, comunicazione; con lo spirito fattivo ed euristico della rana dell'apologo raccontato da Andrea Angiolini: la rana che, caduta con una compagna in un tino di latte, non si lascia annegare, presa dallo sconforto di una situazione inedita, inaffrontabile con la forza dell'abitudine, ma reagisce, si agita senza sosta, con la curiosità che anima gli innovatori e i ricercatori, analogici o digitali, fino a trasformare il latte in burro e saltare così fuori dal tino.